

“Franceschi, è una morte sospetta”

In Francia dubbi sull'italiano in carcere a Grasse. La salma rientrata a Pisa: “È stata violata”

ANALISI GINORI

ROMA — Una nuova autopsia, la richiesta di chiarimenti alla Farnesina da parte del presidente del Senato, Renato Schifani, mentre le associazioni francesi simobilitano per chiedere verità e definiscono “sospetta questa morte”. Il caso di Daniele Franceschi, il viareggino di 36 anni morto il 25 agosto a Grasse in condizioni ancora da chiarire, non accenna a spegnersi. Schifani ha trasmesso ieri al ministero degli Esteri la domanda della senatrice Manuela Granaiola sulle cause del decesso dell'italiano e, in particolare, sul trattamento subito dalla madre di Franceschi, Cira Antignano. La donna, arrestata e malmenata mercoledì davanti al carcere francese, è arrivata ieri a Pisa, insieme alla salma del figlio, messa davanti a una nuova, terribile



LA VITTIMA
Franceschi (a destra la salma) era detenuto nel carcere di Grasse



che due giorni fa era andata a esporre davanti al carcere di Grasse un lenzuolo con scritto “Carcere assassino, me lo avete ammazzato due volte”. La donna fermata dalla polizia, e poi liberata grazie all'intervento del console italiano, ha avuto due costole incrinare. «Non siamo sorpresi» commenta Milko Paris, presidente dell'associazione francese Ban Public, da dieci anni in prima linea contro gli abusi sui detenuti. «È il classico metodo: intimidire o minacciare le famiglie delle vittime per metterle a tacere». Nella contabilità dell'associazione, Daniele Franceschi è l'ottantaseiesima «morte sospetta» dall'inizio dell'anno

nelle prigioni francesi. Nel frattempo, il calcolo è già arrivato a 101, tra suicidi e altri decessi per cause non naturali. Il governo ne ammette 87. «La famiglia Franceschi deve chiedere un'autopsia tossicologica, insieme a un'inchiesta indipendente della commissione per la deontologia e la sicurezza delle carceri». Secondo Ban Public, il caso Franceschi rispecchia il clima di “omertà” che esiste nell'amministrazione penitenziaria francese. Anche l'Observatoire International des Prisons sta indagando. Presto potrebbero esserci contatti con la famiglia per rilanciare il caso in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

La testimonianza di Gilles Guirado, ex vigile del fuoco detenuto

17.00
Ho sentito il sorvegliante urlare nella radio “urgenza medica”. Ma il defibrillatore non si trovava. Ho urlato che **potevo aiutare** ma non mi hanno risposto

17.54
Ho udito per la prima volta il massaggio cardiaco, era praticato su barella che faceva rumore. **Un errore grave**

18.05
Il medico dice: “Qualcuno mi può riaccompagnare, devo rientrare e **sono in ritardo**”

18.09
Tutto il **personale se ne va** e lascia il corpo nella cella

19.10
Arrivano polizia e medico legale

20.04
Se ne vanno tutti. Il corpo è ancora nella cella? Chi ha fatto l'atto di decesso e a che ora?

La francese Ban Public: tra i detenuti troppi decessi anomali e troppa omertà

scoperta. «Non ha organi, mancano gli occhi, il fegato, la milza, perfino il cervello» ha raccontato. Il medico legale incaricato dalla famiglia ha esaminato la salma in attesa dell'autopsia autorizzata dalla procura di Lucca. Il naso di Franceschi è fratturato, primo dettaglio che contraddice l'autopsia francese secondo la quale non erano state riscontrate fratture. «La verità — dice l'avvocato della famiglia, Aldo Lasagna — è che non sono stati mantenuti i patti fatti con la Farnesina. Il corpo doveva rientrare in Italia integro. Un'avergogna per un paese civile e democratico come vorrebbe essere la Francia». Una nuova autopsia verrà fatta in ogni caso. «Non mi arrendo, andremo avanti perché vogliamo giustizia per quello che hanno fatto a Daniele» annuncia Cira Antignano, 61 anni,

DAL NOSTRO INVIATO
MEO PONTE

NIZZA — La lettera, quattro fogli dattiloscritti, è dal settembre scorso nel fascicolo dell'inchiesta aperta sulla misteriosa morte di Daniele Franceschi nel carcere di Grasse dal giudice istruttore Sandrine André. Ed è la ricostruzione, momento per momento, dell'agonia del giovane di Viareggio nella cella numero 278. L'hanno scritta il 14 settembre scorso due testimoni d'eccezione, Gilles Guirado e Michael Paret, detenuti nella cella numero 280. Attraverso la porta della loro cella i due hanno seguito tutte le fasi del maldestro tentativo di soccorrere Daniele Franceschi, annotando con tanto d'orario le diverse fasi dell'intervento. È il pomeriggio del 25 agosto scorso. Al mattino Daniele Franceschi, dete-

nuto in attesa di processo dal 18 febbraio dopo essere stato arrestato mentre tentava di usare una carta di credito rubata al Casinò di Cannes, ha già lamentato un forte dolore al braccio. Gli hanno fatto un elettrocardiogramma nell'infermeria e rispedito in cella. Scrive Guirado: «Alle 17 ho sentito il sorvegliante del piano urlare nella sua radio “urgenza sanitaria”, ho capito che stava succedendo qualcosa di grave...». E, forte del suo passato di vigile del fuoco esperto nel pronto soccorso, chiede di intervenire in aiuto del giovane che sta agonizzando nella cella accanto alla sua. Nessuno però gli dà retta. «Ho sentito i passi di molte persone che arrivavano di corsa e l'infermiera che urlava: “Presto andate a cercare il defibrillatore”. Guirado sottolinea che il defibrillatore, finalmente arrivato,



IL DOCUMENTO

La lettera di Guirado Gilles e Mickael Paret i due detenuti di Grasse, acquisita dal magistrato

è stato probabilmente applicato male. «Quello che è più grave però è che in tutto quel tempo nessuno ha praticato a quel ragazzo un massaggio cardiaco...» annota. E poi aggiunge: «Ore 17,56 probabilmente il defibrillatore è stato spento perché non lo sento più...». Lui e il suo compagno di cella capiscono, anche da dietro la porta della cella, che per Daniele non c'è più nulla da fare. Gli basta ascoltare il tono distaccato dei soccorritori. «Ore 18.01, ho sentito il medico del carcere chiedere: “C'è qualcuno che può accompagnarmi? Devo rientrare a casa e sono già in ritardo”. Alle 18.09 tutto il personale lascia il luogo, abbandonando il corpo della vittima nella cella chiusa. Dopo abbiamo avuto la distribuzione dei pasti...». Non è ancora finita però. Sorprendentemente il medico del carcere non ha

refertato la morte del prigioniero. E Guirado scrive: «Alle 19.05 ho sentito il direttore aggiunto chiedere attraverso la radio interna di far intervenire la polizia e un medico legale. Alle 19.10 polizia e medico legale erano davanti alla cella 278 e ne hanno chiesto l'apertura...». Solo in quel momento viene accertata ufficialmente la morte di Daniele Franceschi. La testimonianza dei due detenuti che si affianca a quella di Abdel, il compagno di cella di Daniele Franceschi, che ha scritto alla madre del giovane viareggino è ritenuta di grande importanza dall'avvocato Maria Grazia Menozzi, il legale della famiglia Franceschi, che però si è scontrata con la rigida legge francese. «Non sono mai riuscita a parlare con il giudice che coordina l'inchiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI MANCA TANTO LA7?

LA7 È SUL DIGITALE TERRESTRE, LA TROVI SUL 7 E SUL 107.

7 giorni su 7.

esclusivamente per tutti.

840.000.977 Assistenza Digitale Terrestre*
www.la7.it

*Assistenza per LA7: costo scatto risposta 9 cent/euro da rete fissa. Il costo da rete mobile varia in funzione del gestore telefonico.